

# GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

## Sorpresa a Milano: il diavolo fermato dal Genoa (2-2)

### Se non ci fosse il Milan...

Che bel campionato sarebbe, amici, se non esistesse il Milan! Pensate: ci sarebbero, nel giro di tre punti, fra i quattro 20 — dove virtualmente si trova il Bologna, solo, al secondo posto, anche se per registrarlo ufficialmente bisogna attendere le decisioni della Lega — e quota 17 dove gioca (è la parola) l'Inter, ci sono ben sei squadre; ognuno delle quali (salvo, direi, l'Internazionale) ha supergigioli le stesse probabilità delle altre. E quasi ogni domenica, fra queste sei squadre, ci sono appassionati scontri diretti (leri ce ne sono stati due); quasi ogni domenica ci sarebbe da attendersi colpi di scena, rivoluzioni, battaglie senza quartiere, fino all'ultima giornata del torneo. Così sarebbe se non ci fosse almeno — basta, quasi fuori tiro, il Milan. Il quale, alla valentia che nessuno può mettere in dubbio, unisce anche la sua dose di fortuna.

Il Milan, ieri, è stato solo punto di perdere, modesto quanto il vecchio, con i suoi ragazzi di vent'anni spericolati e veloci, è andato vicinissimo alla sorpresa colossale; e in realtà, anche se «Pepe» Schiaffino è riuscito, proprio all'ultimo minuto, a pareggiare le sorti della contesa, la sorpresa c'è stata lo stesso. Chi, in coscienza, prevedeva il pareggio del giovedì in casa della capofila, se stava per essere una vittoria) anzi la mano. (Mi guardo attorno, ma di mani ne vedo una sola: quella dell'unico beato «freddeista» Lodi al fianco di Lerner, anche se il «diavolo» — è proprio il caso di dirlo, trattandosi del Milan — ci ha messo la coda all'ultimo momento. Lodi al Genoa quanto il rossoneri, almeno, alle prove future: che il mezzo capitombolo di ieri sia la prima avvisaglia di un rallentamento? Il campionato, ripeto, potrebbe diventare un caso che ma a puntate, se il Milan fosse riassorbito dagli inseguitori.

Fra i quali si distacca, oggi il Bologna. La classifica non lo dice ancora, per via di quella tal riunione della Lega rinviata «per ragioni di carattere organizzativo» di Magnoli contro il Belgio a dopo l'incontro di Bari. Ma ciò non toglie che il Bologna sia oggi solo a quota 20. Il Torino è ancora beata solitudine di vice-capofila i petroniani se lo sono conquistato sul campo, superando, negli incontri diretti, domenica scorsa la Fiorentina in partita (e con il risultato di Bologna in vantaggio per 3-1) e ieri la Juventus.

Al terzo posto, con 19 punti, si trova, anch'essa da sola, la Roma. Una squadra che, a ben guardare, l'incostanza di rendimento. Difetto serio, ma che può e deve essere superato, perché probabilmente si rilegga a una certa sottovalutazione dell'avversario. Le partite sue più belle la Roma le ha giocate infatti contro le squadre più forti: Fiorentina; contro le squadre «minori», invece, i giallorossi troppo spesso si impappinano. Così ieri con l'Udinese; così ieri con la Sampdoria.

La Fiorentina, prontamente ripresi dalla parificazione di quattro giorni fa contro il Bologna, è andata a vincere sul terreno di un'avversario diretto, il Torino, e così è giunto il granata e la Juventus a «quota 18».

A un punto di distanza sono gli «ex» campioni d'Italia dell'Inter. Che pena vedere ieri all'Olimpico l'ultima in classifica brillante squadra, e che oggi è una larva. Una difesa che fa paurosamente acqua da tutte le parti, e nella quale si salva solo il magnifico Ghezzi, tra portiere che merita di avere davanti ben altri uomini (ma quel penoso Giacomo Mazzi, davvero pensano di farlo giocare in Nazionale, nella forma attuale? Speriamo di no).

Chi ieri fosse entrato all'Olimpico ignaro di uomini e di colori delle maglie, solo sapendo che una delle due contendenti era l'ultima in classifica, non avrebbe esitato ad indicare nei nerazzuri il fanalino di coda. La Lazio infatti, sia pur facilitata dall'inesistenza dell'avversario, ha giocato bene, come mai quest'anno, con impeto, con scioltezza, con semplicità. I comini troppo spesso freddi, come Vivolo e Burini, si sono finalmente gettati nel vivo della lotta, e hanno dimostrato che la «classe», quando è autentica ed è posta al servizio della volontà, significa pure qualcosa. Significa anzi molto. Per la Lazio si tratta ora di insistere; e le preoccupazioni di retrocessione saranno presto dimenticate.

CARLO GIORDI

ALL'OLIMPICO EPIFANIA DI RISCOSSA PER I BIANCOAZZURRI

## Generosa e vitale prova della Lazio che supera di misura l'Inter (3-2)

Le reti realizzate da Vivolo, J. Hansen, Burini e Armano (2) - Chiuso il primo tempo in vantaggio per 2-1 la Lazio nella ripresa segue ancora in contropiede poi tiene testa ad una Inter che rinvia alla distanza

INTER: Ghezzi, Giacomazzi, Bernardi, Padulazzi, Neri, Nesti, Armano, Mazzi, Brighenti, H. Slonghi, Savioni.

LAZIO: Zibetti, Antonazi, Giacomazzi, Sentimenti V. Fusi, Sassi H. Burini, Lofgren, Vivolo, J. Hansen, Pucetelli.

Arbitro: Agnolli di Bassano del Grappa.

Reti: Nel primo tempo al 25' Vivolo, al 31' Armano, al 32' Hansen, nella ripresa al 23' Burini, al 42' Armano.

Note: Tempo coperto, terreno elastico. Spettatori 30.000 circa.

di questo campionato. Vittoria meritata, dunque, quella della Lazio, anche se per dar fiato al vecchio coro del «povero» interista, gli spettatori dell'Olimpico hanno aspettato proprio il fischio di chiusura: sino all'ultimo, infatti, in bilico e rimasto il risultato per le alterne vicende della contesa.

L'incontro è stato interessante, drammatico, ricco di momenti di gioco e merito ha tenuto vivo l'interesse del pubblico presente anche se sul piano strettamente tecnico ha lasciato un po' a desiderare: specialmente nel finale. Nei primi quarantacinque minuti la Lazio, impostandosi l'incontro sulla velocità, ha tenuto saldamente in mano l'iniziativa: il ritmo sostenuto e fucinate delle sue azioni

ha di orientato la manovra più classica e ragionata, ma più lenta dell'Inter.

Così più scattanti, più decisi nell'anticipo gli azzurri (veri in maglia rossa per ragioni di ospitalità e di scarsità di uomini) hanno messo a malaparte gli uomini — lenti e appassiti — della retroguardia nerazzurra; particolarmente schiacciato è stato il superiore della Lazio nel quarto d'ora una per fortuna della squadra milanese Ghezzi ha parato il parabola e l'imparabile.

Comunque i biancoazzurri sono riusciti ad andare in vantaggio al 27' con un bel tiro di Vivolo, ma l'Inter — con una rabbiosa reazione — è riuscita a rimettere in equilibrio le sorti dell'incontro al 33' con Armano. A questo

punto si è avuto il timore che la Lazio crollasse moralmente, invece i biancoazzurri si sono rimboccati decisamente le maniche e tornati a giocare sono riusciti a tornare in vantaggio al 35' e hanno poi insistito all'attacco sino alla fine.

Nella ripresa però la manovra è cambiata: la Lazio, scampata di forza per il gran scoppio di energia fatte nel primo tempo, non è riuscita più a tenere il ritmo iniziale e non potendo — per la netta differenza tecnica esistente tra le due squadre — competere con l'Inter sul piano della manovra, dopo un bel tiro di Vivolo e Burini, ha fatto un'incursione in difesa per salvare il vantaggio, gli azzurri hanno di conseguenza dovuto quasi sempre subire

la costante pressione degli avversari, pur non rinunciando mai alle incursioni in contropiede.

In una azione tipica di Zibetti — grata al voto di Vivolo e tiro di Burini) la Lazio è riuscita ancora una volta a segnare: l'Inter a questo punto, uncinata e disorientata, è andata a gettata disperatamente all'attacco, ma la sua pressione è stata disordinata, senza chiarezza di tempi e ha facilitato in questo modo il lavoro dei difensori laziali, i quali in merito ai suoi battenti bene con animo e grande generosità. La seconda rete di Armano ha riaperto l'incontro, ma solo per poco: appena tre minuti dopo è venuto il tiro di chiusura di Agnolli.

La Lazio complessivamente ha fatto una buona partita e ha meravigliato per la sua grande forza morale, una forza che sembra estranea alla formazione di quest'anno, incompatibile con gli uomini di oggi.

## Su un campo ridotto un pantano Sampdoria e Roma chiudono alla pari (1-1)

Una prodezza di Stucchi permette ai giallorossi, men o brillanti del solito, di uscire imbattuti da Marassi

SAMPDORIA: Pin, Farina, Bernasconi, Agostinelli, M. A. C. Chiappini, Testa, Ronzon, Tortul, Rosa, Baldini.

ROMA: Moro, Stucchi, Giuglietta, Pandolfini, Galli, Venturi, Rosello.

Arbitro: Bernardi di Bologna.

Reti: Al 31' del primo tempo Ronzon (S.S.), nella ripresa Stucchi (R.).

Note: Spettatori: 6.000 circa; giornata tiepida, pioggia e forte vento di tramontana; terreno pesante. Calci d'angolo 3 a 1 per la Sampdoria.

essere ricordata per prima perché è venuta nel momento in cui i biancoazzurri marciavano a pieno regime.

Rosa impegna Moro in un difficile salvataggio in angolo. Batte Baldini: la palla, parabola, spinge in area dove Ronzon è pronto a calciare in rete di testa.

Moro ormai era fuori causa, ma arrivava in corsa Stucchi che, entrato in porta, riusciva a toccare la palla, in tutto cavandola con la mano letteralmente fuori dal sacco. Un difensore romanista la sospingeva poi manovratamente in angolo.

Il gol sembrava tanto sicuro che il segnalante se ne tornava tranquillamente al

Della Roma ha resistito bene il quadrilatero, che si è mostrato robusto e ben registrato, per quanto alcune volte abbia fatto acqua per via delle veloci azioni e dei rapidi smarcamenti degli attaccanti biancoazzurri. All'altezza della sua classe e della sua fama Moro, che ha salvato la porta più di una volta con spettacolose parate. Non è stato disoccupato, però, Moro. E la cronaca dell'incontro ne è testimone.

E' la Roma a vincere il campo e si schiera col vento alle spalle, un vento impetuoso che ferma la palla a mezz'aria e la ricaccia indietro.

E' Tortul il primo a infil-

tro. Da questo momento Bernardi, che aveva detto di essere d'accordo della enorme pancia, si confonde e non riesce più a combinare una giusta.

Al 30' si ha una discesa di Bernasconi con tiro finale, finalmente, ecco il gol della Sampdoria. Siamo al 34' minuto: la pioggia cade fitta, un vento impetuoso batte il campo pesantissimo. Il «la» all'azione lo dà Tortul che è seguito dappresso da Giuglietta. I due in corsa lottano spalla a spalla. Vince Tortul che fugge verso la linea di fondo da dove crossa di precisione al centro. Rosa raccoglie di testa e porgo di precisione a Ronzon piazzato per il tiro: rete.

Nel secondo tempo la musica non cambia, anche se le azioni, questa volta, tendono piuttosto a stagnare nel pantano del campo. Già all'inizio Baldini ha fatto un

(Dal nostro corrispondente)

GENOVA, 6 — Il pareggio colto dalla Roma a Marassi contro la «Sampdoria» è stata una beffa per i blu-

che si è fatto un po' di tempo per il fatto di Stucchi.

E' stato dunque una beffa. E il pubblico lo ha sottolineato alla fine dell'incontro facendosi un coro di applausi per il suo operato e i romanisti per il tempo, effettuato in seguito ad una confusa azione susseguente un corner, si è ficcato la traversa alla sinistra di Pin che, intriziato dal freddo e bagnato come un pulcino per la forzata e lunghissima impossibilità, pur accennando alla parata, non ha potuto farci nulla, il rabbioso finale del ligur ha portato la squadra ad ottenere una serie di calci d'angolo e altre scalfate del tempo a cogliere una traversa a portiere battuto.

E' stata una beffa. Ed una beffa alla Sampdoria è stata quella dell'arbitro Bernardi che ha negato una rete valida: una segnata da Ronzon al 23' del secondo tempo. Questa azione merita di es-

larsi nell'area romanista e a tirare. La palla sfiora il montante alla sinistra di Moro. Il rapido contropiede della Roma con Galli che al volo, su passaggio di Ghiglia, manda fuori.

Riprende l'iniziativa la Sampdoria con Ronzon, poi con Testa e persino con Moro. Ma la difesa giallo-rossa è vigile e ferma con autorità. Moro, dal canto suo, si destreggia in tutti spettacolosi (e spettacolari). E' sempre lui.

L'attacco blu — cercati triangolo manovra bene a metà campo. Un tiro al fulmineo di Baldini sfiora il palo, poi Rosa impegna Moro in una difficile parata: il portiere giallo-rosso si salva in angolo.

Al 20' si ha un'azione confusa in area giallo-rossa: Tortul due volte e alla fine Rosa: ma gambe, schiena, piedi e infine Moro salvano l'area e la rete.

Al 23' si verifica il fattaccio del gol annullato dall'arbi-

trario. Da questo momento Bernardi, che aveva detto di essere d'accordo della enorme pancia, si confonde e non riesce più a combinare una giusta.

Al 30' si ha una discesa di Bernasconi con tiro finale, finalmente, ecco il gol della Sampdoria. Siamo al 34' minuto: la pioggia cade fitta, un vento impetuoso batte il campo pesantissimo. Il «la» all'azione lo dà Tortul che è seguito dappresso da Giuglietta. I due in corsa lottano spalla a spalla. Vince Tortul che fugge verso la linea di fondo da dove crossa di precisione al centro. Rosa raccoglie di testa e porgo di precisione a Ronzon piazzato per il tiro: rete.

Nel secondo tempo la musica non cambia, anche se le azioni, questa volta, tendono piuttosto a stagnare nel pantano del campo. Già all'inizio Baldini ha fatto un

SAMP-ROMA 1-1 — Una incursione giallorossa: Pin para su Venturi, mentre Galli è a terra. In fondo Pandolfini

cerchiati. Ma, infatti, come oggi, la Sampdoria meritava di vincere. Sul pantano di Ferraris si è giocato ad una sola porta: quella della Roma. Un tiro solo è stato effettuato dai giallorossi nell'area della porta di Pin e ad opera di un terzino. E' quel tiro, al 38' del secondo tempo, effettuato in seguito ad una confusa azione susseguente un corner, si è ficcato la traversa alla sinistra di Pin che, intriziato dal freddo e bagnato come un pulcino per la forzata e lunghissima impossibilità, pur accennando alla parata, non ha potuto farci nulla, il rabbioso finale del ligur ha portato la squadra ad ottenere una serie di calci d'angolo e altre scalfate del tempo a cogliere una traversa a portiere battuto.

E' stata una beffa. Ed una beffa alla Sampdoria è stata quella dell'arbitro Bernardi che ha negato una rete valida: una segnata da Ronzon al 23' del secondo tempo. Questa azione merita di es-

MI-LANO: Buffon; Silvestri, Pedroni, Bergamaschi, Sorrentino, Ikegami, Nordhal, Schiaffino, F. Rossi, S. Rossi, S. Rossi, S. Rossi.

GENOVA: Franzosi, Carlini, Carlini, Beccatini, Larsen, Dell'Amico, Frizzi, Pistrin, Mike, Dal Monte, Carapellese.

Arbitro: Ripato di Mestre.

Reti: Carapellese (G.) al 19' e Schiaffino (M.) al 22' del primo tempo; Dal Monte (G.) al 19' e Schiaffino (M.) al 41' della ripresa.

Note: Piegna e freddo, foschia e terreno di fango, quasi intaccato di seccatura. Il Milan in maglia bianca, con fascia rossa nera Spettatori 25.000 Calci d'angolo: Milan 9 (5) Genoa 5 (4).

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 6 — Occhi grossi come «ch.», di meravigliosi. Continua a salire la scala dei valori del football con il stavole delle sette leghe. Anche a Milano, dove per il gusto la gente ha il palato fino, il Genoa si è fatto ammirare contro il Milan (il gran il Milan che dove passa, sempre o quasi, profeta) la patungola di Sarosi si è imposta. E la clamorosa affermazione, il Genoa, l'ha mancata per un soffio, il Milan, infatti, è riuscito a rimediare il pareggio allo scendere del tempo, quando ormai «era» già messo il cuore in pace. Così si è recato.

E se avesse visto, il Genoa

MI-LANO: Buffon; Silvestri, Pedroni, Bergamaschi, Sorrentino, Ikegami, Nordhal, Schiaffino, F. Rossi, S. Rossi, S. Rossi, S. Rossi.

GENOVA: Franzosi, Carlini, Carlini, Beccatini, Larsen, Dell'Amico, Frizzi, Pistrin, Mike, Dal Monte, Carapellese.

Arbitro: Ripato di Mestre.

Reti: Carapellese (G.) al 19' e Schiaffino (M.) al 22' del primo tempo; Dal Monte (G.) al 19' e Schiaffino (M.) al 41' della ripresa.

Note: Piegna e freddo, foschia e terreno di fango, quasi intaccato di seccatura. Il Milan in maglia bianca, con fascia rossa nera Spettatori 25.000 Calci d'angolo: Milan 9 (5) Genoa 5 (4).

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 6 — Occhi grossi come «ch.», di meravigliosi. Continua a salire la scala dei valori del football con il stavole delle sette leghe. Anche a Milano, dove per il gusto la gente ha il palato fino, il Genoa si è fatto ammirare contro il Milan (il gran il Milan che dove passa, sempre o quasi, profeta) la patungola di Sarosi si è imposta. E la clamorosa affermazione, il Genoa, l'ha mancata per un soffio, il Milan, infatti, è riuscito a rimediare il pareggio allo scendere del tempo, quando ormai «era» già messo il cuore in pace. Così si è recato.

E se avesse visto, il Genoa



FIORENTINA-TORINO 1-0 — VIRGILI segna anticipando G. ROSSO (Telefoto)

## La Fiorentina mette KO il Torino con una stoccata di Virgili (1-0)

In uno scontro con il granata Moltrasio, l'ala sinistra viola Vidal riporta la frattura della tibia della gamba sinistra ed è ricoverato in una clinica torinese

TORINO: Lovati, Molino, Grasso, Cuccia, Bezzani, Moltrasio, Antonutti, Sentimenti III, Bacci, Bodi, Bertolini.

FIORENTINA: Costacchiola, Mancini, Rosetta, Capucci, Chiappella, Secato, Zambelli, Orzan, Virgili, Vidal, Buzani.

Arbitro: Sig. Maurelli.

Marcatore: Al 21' del primo tempo Virgili (F.).

Note: Al 40' Vidal si è scontrato con Moltrasio ed è dovuto uscire fuori campo per la frattura della tibia sinistra.

Verso lo scendere del primo tempo infatti Moltrasio e Vidal si sono scontrati violentemente nel tentativo di disputarsi la palla e il giocatore fiorentino ne è uscito con una gamba fratturata. I cronisti sportivi avevano già scritto parecchie volte che Moltrasio, negli scontri diretti con gli avversari, è molto irruente. Il granata ha una pericolosa abitudine di non controllarsi, di non pensare mai a quanto in questi casi guaiarsi dal simpatico calcatore Vidal verrà curato in una clinica torinese dove è stato prontamente ricoverato.

Questo incidente forse non sarebbe accaduto se l'arbitro Schiaffino fosse stato più rigido nel colpire i giocatori scorretti. Invece il signor Maurelli, che per tutto l'incontro non ha fatto altro che collezionare errori, ha lasciato che i calciatori pesanti facessero il comodaccio tranquillo. Vidal verrà curato in una clinica torinese dove è stato prontamente ricoverato.

Grosso è stato il maggiore responsabile della sconfitta granata: il centrocampista, prima ha commesso l'errore di sottovalutare Virgili e lo ha lasciato continuare libero, sino a che il fiorentino ha segnato la rete della vittoria; poi si è fatto prendere dalla paura, ha perso la testa e ha marcato da vicino l'avversario. Il quale sfruttando il disorientamento del granata, gli è sfuggito quasi sempre. Virgili ha una qualità che volentieri gli riconosciamo: è sempre pronto a tirare e decano di una fantasia furbo nel calcolare i difetti del suo diretto antagonista.

Oggi il giovane centrocampista, favorito dagli errori di Grosso, ha disputato una bellissima partita e si è fatto applaudire più volte. Nella prima linea torinese si è sentita la mancanza di Buzzi, sfortunatosi durante l'allenamento di martedì. Praticamente il centrocampo non ha combinato nulla di buono, non ha impostato una azione intelligente e ha sprecato un'infinità di volte. Bertolini, Bodi, Bacci poi sono stati nettamente fermati dalla difesa viola.

La difesa della Fiorentina era infatti elogiata in blocco, specialmente Rosetta. Nel fuoco, l'anciano centrocampista non doveva scattare, ha messo al servizio della sua squadra tutte le astuzie imparate nella lunga carriera. Costacchiola ha zambato alcuni tiri insidiosi. Zambelli, Orzan e Bezzani, giovani restanti, hanno serato generosamente Virgili e non si sono risparmiati tra istante.

Oggi a Torino, povera e cattivella, come in marzo una pioggia torida e serpeggiante che ha scelto la nera caduta nei giorni scorsi.

Il campo è di fango educato, dove si affonda sino al calcagno. Il Torino vuole atterrare la Fiorentina, comprendendo nei primi minuti e attacca a ratta di collo. I «viola» si ritirano nella loro metà campo e fanno barriera.

(Dal nostro inviato)

TORINO, 6 — Alla fine della partita i sostenitori del Torino hanno applaudito i fiorentini dando così il giudizio più sereno e più giusto. Il Torino si è meritato lo scacco. Non si sbagliò un fatto in pieno il suo dovere: calmo e preciso ha sbrigliato il suo lavoro con sicurezza. Ha fatto una uscita, quella che poteva costare il pareggio. Non si sbagliò un fatto: il necessario degli ultimi minuti e una gran spinta datagli da un attaccante nerazzurro.

La mediana ha mostrato a tutto il campo e non ha sfigurato nel confronto con avversari: Sassi — impeto più ENNIO FALOCCHI

(Continua in 7. pag. - 1. col.)

(Continua in 7. pag. - 2. col.)

## IL GENOA COSTRINGE AL PAREGGIO IL DIAVOLO (2-2)

## Schiaffino al 44° della ripresa salva il Milan dalla sconfitta

I rossoblu genovesi applauditi a scena aperta vanno in vantaggio con Carapellese, sono raggiunti da Schiaffino, riprendono il comando con Dal Monte, ma poi il diavolo ci mette la coda e ancora Schiaffino pareggia

MI-LANO: Buffon; Silvestri, Pedroni, Bergamaschi, Sorrentino, Ikegami, Nordhal, Schiaffino, F. Rossi, S. Rossi, S. Rossi, S. Rossi.

GENOVA: Franzosi, Carlini, Carlini, Beccatini, Larsen, Dell'Amico, Frizzi, Pistrin, Mike, Dal Monte, Carapellese.

Arbitro: Ripato di Mestre.

Reti: Carapellese (G.) al 19' e Schiaffino (M.) al 22' del primo tempo; Dal Monte (G.) al 19' e Schiaffino (M.) al 41' della ripresa.

Note: Piegna e freddo, foschia e terreno di fango, quasi intaccato di seccatura. Il Milan in maglia bianca, con fascia rossa nera Spettatori 25.000 Calci d'angolo: Milan 9 (5) Genoa 5 (4).

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 6 — Occhi grossi come «ch.», di meravigliosi. Continua a salire la scala dei valori del football con il stavole delle sette leghe. Anche a Milano, dove per il gusto la gente ha il palato fino, il Genoa si è fatto ammirare contro il Milan (il gran il Milan che dove passa, sempre o quasi, profeta) la patungola di Sarosi si è imposta. E la clamorosa affermazione, il Genoa, l'ha mancata per un soffio, il Milan, infatti, è riuscito a rimediare il pareggio allo scendere del tempo, quando ormai «era» già messo il cuore in pace. Così si è recato.

E se avesse visto, il Genoa

MI-LANO: Buffon; Silvestri, Pedroni, Bergamaschi, Sorrentino, Ikegami, Nordhal, Schiaffino, F. Rossi, S. Rossi, S. Rossi, S. Rossi.

GENOVA: Franzosi, Carlini, Carlini, Beccatini, Larsen, Dell'Amico, Frizzi, Pistrin, Mike, Dal Monte, Carapellese.

Arbitro: Ripato di Mestre.

Reti: Carapellese (G.) al 19' e Schiaffino (M.) al 22' del primo tempo; Dal Monte (G.) al 19' e Schiaffino (M.) al 41' della ripresa.

Note: Piegna e freddo, foschia e terreno di fango, quasi intaccato di seccatura. Il Milan in maglia bianca, con fascia rossa nera Spettatori 25.000 Calci d'angolo: Milan 9 (5) Genoa 5 (4).

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 6 — Occhi grossi come «ch.», di meravigliosi. Continua a salire la scala dei valori del football con il stavole delle sette leghe. Anche a Milano, dove per il gusto la gente ha il palato fino, il Genoa si è fatto ammirare contro il Milan (il gran il Milan che dove passa, sempre o quasi, profeta) la patungola di Sarosi si è imposta. E la clamorosa affermazione, il Genoa, l'ha mancata per un soffio, il Milan, infatti, è riuscito a rimediare il pareggio allo scendere del tempo, quando ormai «era» già messo il cuore in pace. Così si è recato.

E se avesse visto, il Genoa

MI-LANO: Buffon; Silvestri, Pedroni, Bergamaschi, Sorrentino, Ikegami, Nordhal, Schiaffino, F. Rossi, S. Rossi, S. Rossi, S. Rossi.

GENOVA: Franzosi, Carlini, Carlini, Beccatini, Larsen, Dell'Amico, Frizzi, Pistrin, Mike, Dal Monte, Carapellese.

Arbitro: Ripato di Mestre.

Reti: Carapellese (G.) al 19' e Schiaffino (M.) al 22' del primo tempo; Dal Monte (G.) al 19' e Schiaffino (M.) al 41' della ripresa.

Note: Piegna e freddo, foschia e terreno di fango, quasi intaccato di seccatura. Il Milan in maglia bianca, con fascia rossa nera Spettatori 25.000 Calci d'angolo: Milan 9 (5) Genoa 5 (4).

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 6 — Occhi grossi come «ch.», di meravigliosi. Continua a salire la scala dei valori del football con il stavole delle sette leghe. Anche a Milano, dove per il gusto la gente ha il palato fino, il Genoa si è fatto ammirare contro il Milan (il gran il Milan che dove passa, sempre o quasi, profeta) la patungola di Sarosi si è imposta. E la clamorosa affermazione, il Genoa, l'ha mancata per un soffio, il Milan, infatti, è riuscito a rimediare il pareggio allo scendere del tempo, quando ormai «era» già messo il cuore in pace. Così si è recato.

E se avesse visto, il Genoa

MI-LANO: Buffon; Silvestri, Pedroni, Bergamaschi, Sorrentino, Ikegami, Nordhal, Schiaffino, F. Rossi, S. Rossi, S. Rossi, S. Rossi.

GENOVA: Franzosi, Carlini, Carlini, Beccatini, Larsen, Dell'Amico, Frizzi, Pistrin, Mike, Dal Monte, Carapellese.

Arbitro: Ripato di Mestre.

Reti: Carapellese (G.) al 19' e Schiaffino (M.) al 22' del primo tempo; Dal Monte (G.) al 19' e Schiaffino (M.) al 41' della ripresa.

Note: Piegna e freddo, foschia e terreno di fango, quasi intaccato di seccatura. Il Milan in maglia bianca, con fascia rossa nera Spettatori 25.000 Calci d'angolo: Milan 9 (5) Genoa 5 (4).

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 6 — Occhi grossi come «ch.», di meravigliosi. Continua a salire la scala dei valori del football con il stavole delle sette leghe. Anche a Milano, dove per il gusto la gente ha il palato fino, il Genoa si è fatto ammirare contro il Milan (il gran il Milan che dove passa, sempre o quasi, profeta) la patungola di Sarosi si è imposta. E la clamorosa affermazione, il Genoa, l'ha mancata per un soffio, il Milan, infatti, è riuscito a rimediare il pareggio allo scendere del tempo, quando ormai «era» già messo il cuore in pace. Così si è recato.

E se avesse visto, il Genoa

MI-LANO: Buffon; Silvestri, Pedroni, Bergamaschi, Sorrentino, Ikegami, Nordhal, Schiaffino, F. Rossi, S. Rossi, S. Rossi, S. Rossi.

GENOVA: Franzosi, Carlini, Carlini, Beccatini, Larsen, Dell'Amico, Frizzi, Pistrin, Mike, Dal Monte, Carapellese.

Arbitro: Ripato di Mestre.

Reti: Carapellese (G.) al 19' e Schiaffino (M.) al 22' del primo tempo; Dal Monte (G.) al 19' e Schiaffino (M.) al 41' della ripresa.

Note: Piegna e freddo, foschia e terreno di fango, quasi intaccato di seccatura. Il Milan in maglia bianca, con fascia rossa nera Spettatori 25.000 Calci d'angolo: Milan 9 (5) Genoa 5 (4).

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 6 — Occhi grossi come «ch.», di meravigliosi. Continua a salire la scala dei valori del football con il stavole delle sette leghe. Anche a Milano, dove per il gusto la gente ha il palato fino, il Genoa si è fatto ammirare contro il Milan (il gran il Milan che dove passa, sempre o quasi, profeta) la patungola di Sarosi si è imposta. E la clamorosa affermazione, il Genoa, l'ha mancata per un soffio, il Milan, infatti, è riuscito a rimediare il pareggio allo scendere del tempo, quando ormai «era» già messo il cuore in pace. Così si è recato.

E se avesse visto, il Genoa

**Sirena «MOTO PARILLA» = L. 20.000** Chiedere chiarimenti ad ogni concessionario Moto PARILLA in tutta ITALIA

offerta fino al 20 gennaio 1955 dalla Casa ad ogni acquirente delle sue moto

AGENTE PER ROMA E LAZIO - RENATO LANDINI - VIA GIOBERTI 5-7-9 - Telefoni 470.886 - 44.266